



Linee d'indirizzo per l'individuazione di strategie di prevenzione di ogni forma di estremismo violento

Aggiornamento novembre 2019

a. Promuovere una base di conoscenza comune rivolta a docenti e genitori sul fenomeno dell'estremismo violento

1. Creazione di una mappa concettuale condivisa rispetto all'estremismo violento nelle sue diverse declinazioni (sociale, politico, religioso, sportivo ecc.) e definizione di un **vocabolario** circa i concetti chiave e gli indicatori di estremismo violento, che sia comune per le persone coinvolte nell'ambito della formazione dei giovani e che crei cognitivamente un senso comune rispetto ai significati espressi.
2. Necessità di una riflessione circa le competenze necessarie nella scuola e non solo, anche a livello **genitoriale**, per prevenire l'insorgenza di fenomeni estremisti, lavorando, ad esempio, sul Patto di corresponsabilità, con il coinvolgimento delle Associazioni dei genitori, affinché siano individuate in modo condiviso le strategie di prevenzione e, nel caso, di intervento educativo
3. Formare gli adulti della scuola alla logica della cooperazione e della mediazione nella gestione costruttiva dei conflitti.
4. Costruire e allegare al patto educativo di corresponsabilità un "decalogo della non violenza" (ad es. partendo dai materiali già presenti nel manifesto "Parole ostili", con attenzione non solo alle parole, ma anche agli atteggiamenti e alle azioni). Il patto e il decalogo devono essere tradotti nelle lingue diffuse tra le famiglie degli studenti.

b. Formazione dei docenti

1. Le competenze interculturali nel lavoro educativo
2. Organizzare corsi rispetto **all'educazione al linguaggio non violento**, al lavoro e alla gestione di gruppi classi con persone appartenenti a culture differenti, con il coinvolgimento di esperti: psicologi, mediatori culturali, esperti di comunicazione

c. Promuovere attività preventive destinate agli alunni

1. Sviluppare competenze di **cittadinanza digitale**, secondo un'idea di media education che si interroghi sulle logiche più che sulle tecnologie, intesa anche come educazione alla riflessività e alla promozione dell'attivismo digitale. Il quadro di riferimento è quello contenuto nel *Curriculum di educazione civica digitale*, emanato nel 2018 dal Miur, con particolare riferimento all'educazione ai media e all'educazione all'informazione (information literacy). Importanti strumenti di azione sul tema sono contenuti anche nel *Piano nazionale per l'educazione al rispetto*, realizzato nel 2017 dal Miur.
2. Lavorare sulle competenze sociali e civiche avendo come riferimento le Raccomandazioni relative alle competenze chiave per l'apprendimento permanente del Consiglio dell'Unione europea del 2018, con l'utilizzo della metodologia del debate.
3. Costruire UdA, rivolte ai diversi ordini di scuola, per lo sviluppo delle suddette competenze; sperimentazione e validazione di tali UdA; raccolta e condivisione delle UdA validate in una repository attingibile da tutte le istituzioni scolastiche.
4. Introdurre percorsi per far acquisire agli studenti la conoscenza opportuna per superare **l'analfabetismo relativamente alle diverse religioni**, con l'individuazione di una precisa competenza, da declinare in obiettivi di apprendimento interdisciplinari che coinvolgono i diversi insegnamenti, compreso l'IRC e le attività alternative.
5. Creare a scuola **condizioni di benessere** intese come prevenzione ad ogni forma di disagio.
6. Promuovere **l'apertura pomeridiana delle scuole** per lo svolgimento di attività educative, in collaborazione con realtà di territorio, allo scopo di rendere la scuola un luogo di identificazione positiva, favorire la socialità, contrastare il ritiro sociale, orientare a progetti di vita positiva e sottrarre al rischio di dispersione e devianza.

d. Realizzare uno strumento con indicatori interpretativi e di gestione della casistica.

1. Elaborazione di uno **strumento di valutazione con specifiche linee guida**, che supporti le interpretazioni di atteggiamenti e comportamenti che possono riferirsi ad un potenziale percorso estremista. Tale strumento risulterà di particolare importanza per accomunare l'interpretazione di senso da parte del personale docente e scolastico, così da meglio definire i potenziali fattori di attivazione ponendoli sempre in relazione con le realtà contestuali locali, sociali e familiari.
2. Individuare strategie di intervento per la gestione di casi. Costruire un tavolo regionale cui partecipino rappresentanti della magistratura, delle forze dell'ordine, della scuola, dei genitori, dei servizi sociali e socio-sanitari, per condividere protocolli d'intervento, con una chiara individuazione di ruoli, competenze e procedure (cfr. protocollo su tossicodipendenze e bullismo); tali protocolli devono contemplare indicazioni di comportamento anche per gli studenti che osservino situazioni di rischio (Come segnalare? A chi?)

3. Attivazione di sportelli di ascolto e informazione, per acquisire dati utili alla conoscenza e gestione delle casistiche.
4. In alternativa o in aggiunta ai comuni provvedimenti disciplinari, che prevedono l'allontanamento dalla comunità scolastica, promuovere l'utilizzo della mediazione minorile e della giustizia riparativa per la gestione dei comportamenti devianti.

e. Attivare una rete territoriale di supporto alla gestione della casistica.

1. Creare **reti anche territoriali di supporto**.
2. Creare un tavolo di coordinamento a livello provinciale che riunisca tutte le reti di scopo del territorio (CPL, bullismo/cyberbullismo, ludopatie, violenza sulle donne).

f. Fornire ai docenti strumenti normativi ragionati per favorire la costruzione di strategie di prevenzione

1. Creazione di policy di safety di istituto che includano regolamenti per l'uso delle app educazione e dei social media.

g. I CPIA

1. Il progetto regionale "Educazione alle differenze nell'ottica del contrasto ad ogni forma di estremismo violento" può essere, per la peculiare tipologia di utenza, uno strumento valido per garantire una specifica formazione al personale impegnato nei CPIA sui temi dell'integrazione, del dialogo interculturale e interreligioso e sulle diverse forme di estremismo violento
2. L'utenza dei CPIA dovrebbe essere destinataria di una specifica alfabetizzazione sui valori condivisi tra diverse culture e religioni e sul contrasto a linguaggi e comportamenti improntati all'odio (web, chat, social network, ma anche la scuola stessa, il contesto sportivo ecc.)
3. Organizzazione a cadenza annuale di una giornata dedicata ai genitori dei nostri studenti minorenni (a partire dai 16 anni di età), preferibilmente all'inizio dell'anno scolastico, sia come momento formativo (ancora una volta gestito da esperti esterni e/o interni) nonché di reciproca conoscenza sia per una condivisione di intenti didattico-educativi (rapporto scuola-famiglia): il contrasto al pregiudizio e all'intolleranza costituisce la via privilegiata all'integrazione e alla convivenza virtuosa.